

"Il sindacato all'interno di un progetto come questo: un ruolo di facilitatore e divulgazione."

A cura di **Giovanna Salmoirago** –Segretaria Generale dello SPI –Cgil di Biella

I presupposti per l'adesione al progetto: la condivisione con l'Auser

Il Sindacato dei Pensionati dello SPI Cgil ha aderito al progetto, partecipando al tavolo dei Piani di zona; si è partiti quindi da quello che doveva essere uno strumento di programmazione partecipata, per lo sviluppo della politica locale dei servizi e degli interventi sociali e per la piena realizzazione del sistema integrato di risposte ai bisogni sociali e socio-sanitari della popolazione del territorio biellese. Il Sindacato dei Pensionati svolge attività ed azioni di promozione e tutela sociale a livello territoriale e proprio per il perseguimento di questi obiettivi, sviluppa azioni che combattano forme di emarginazione, favorendo la cittadinanza attiva. La nostra elaborazione, la concretezza delle nostre attività l'abbiamo promossa e coordinata sempre a fianco dell'Auser, che è la nostra associazione di volontariato per l'autogestione dei servizi e la solidarietà. Con l'Auser condividiamo oltre che i valori anche il *"Progetto sociale Auser per tutte le età"*, al cui centro vi è: la **persona**, nel suo divenire sociale e il **territorio** come luogo dove essa vive affinché "insieme" si promuova una visione generale della società i cui principi siano: giustizia, libertà, dignità degli individui, a prescindere dal genere, dall'etnia, dal credo religioso. Per riassumere quindi: centralità del territorio e del valore della persona per un welfare attivo di comunità.

La scommessa del progetto " Non ti voglio solo": il sociale che lavora in rete.

L'adozione del lavoro di rete è stata quasi una scelta obbligatoria in quanto le organizzazioni di volontariato, nel territorio biellese, si caratterizzano oltre che per l'alto numero, anche per la frammentazione delle loro attività. Facciamo rilevare infatti che, nel 2011, sono circa 270 le organizzazioni di volontariato nel biellese, per un numero complessivo di 4.700. Significa un'organizzazione di volontariato ogni 688 abitanti circa. La Lombardia registra un'associazione ogni 1770, con circa il doppio della popolazione del Piemonte. Inoltre la crisi che si sta attraversando, introduce una nuova categoria di misurazione del disagio, che prende il nome di *"vulnerabilità sociale"* definibile come *"una situazione di vita in cui l'autonomia e la capacità di determinazione dei soggetti è permanentemente minacciata da un inserimento instabile dentro i principali sistemi di integrazione e di distribuzione delle risorse"* (**Costanzo Ranci**). Infine, dal punto di vista normativo, la legge **328 del 2000** *"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*

e la relativa legge di recepimento regionale, valorizzano, in modo esemplare, quello che è il lavoro di rete. Il tentativo delle suddette leggi è quello di creare la mentalità della concertazione e la necessità di interventi multidisciplinari, in rete, per poter offrire agli utenti tutto ciò che è loro indispensabile alla risoluzione dei problemi. Leggi con grandi opportunità per i diritti delle persone deboli, ma anche con grandi incognite relative alla loro effettive possibilità di realizzazione, perché sono condizionate dalle sempre più limitate risorse economiche disponibili.

Nuovo ruolo delle Leghe dei Pensionati Spi-Cgil di Biella

Senza scoraggiarci però da una crisi che è ormai di sistema, abbiamo aderito, con un certo entusiasmo, al progetto sentendoci un tassello importante, che voleva assumere, insieme alle altre associazioni, la pratica del lavoro di rete, pratica che ci avrebbe permesso di vedere sul territorio bisogni delle persone e i gruppi, come i nostri, che provano a lavorare insieme, in modo coordinato, con impegno alla conoscenza e al riconoscimento reciproco delle differenze. Penso sia un caso unico a livello di esperienza sindacale. Abbiamo offerto due nostre sedi, quella di Andorno Micca e Cossato, spazi che si sono aperti al gruppo che si era costituito e alla comunità, sia per l'ascolto che per le attivazioni che si richiedevano. Le nostre Leghe, con sedi diffuse sul territorio, hanno assunto in questi anni di crisi, il ruolo, oltre che di servizio per pratiche fiscali e previdenziali, di servizio a "*bassa soglia*", cioè servizi visibili, facilmente accessibili, non servizi istituzionali, ma spazi dove le persone si sfogano. Spazi informali, di questo tipo sono importantissimi e determinanti per la promozione e la prevenzione in ambito della salute, perché aiutano a prevenire il danno. Riteniamo, di svolgere, come Sindacato dei Pensionati, insieme all'Auser, un ruolo importante per lo sviluppo del benessere di una comunità, in quanto offriamo spazi informali di ascolto che non sono quelli dei servizi sociali o sanitari, dove il bisogno è già codificato. Sono spazi di prevenzione, perché anche il poter chiacchierare liberamente, trovare qualcuno con cui sfogarsi è già una terapia. Sviluppare processi partecipativi come quelli proposti in questo progetto, mettendo insieme anche i disagi delle persone, permette di conoscersi più in profondità e tentare di progettare una strategia di fuoriuscita dalle condizioni di svantaggio. Non è stato quindi difficile aderire al progetto e questo convegno è l'occasione per illustrare le buone prassi sperimentate. In particolare continuiamo a ritenere, anche se è mancata sia la cornice istituzionale della Regione Piemonte, sia il trasferimento di risorse certificate (avendo perso l'opportunità di dotarsi di un Piano sociale), voler continuare con le buone prassi che abbiamo istaurato, in particolare il lavoro di rete, unico strumento per indicare l'insieme delle opportunità sociali, reti per allargare gli orizzonti relazionali della persona, non per rinchiuderli.